

Art Past  
direttore dei lavori  
Clara Baracchini  
vice Soprintendente per i beni  
architettonici e il paesaggio  
e per il patrimonio storico  
artistico ed etnoantropologico  
per le province di Pisa  
e Livorno

Direttore Generale  
**Antonia Pasqua Recchia**  
Via del Collegio Romano, 27  
00186 Roma  
tel. 06 67932960  
fax 06 67932897  
dgintepro@beniculturali.it

## Gestire e condividere i restauri: una piattaforma in rete

Clara Baracchini

Si sta concludendo il progetto ARTPAST (applicazione informatica in rete per la tutela del patrimonio artistico e storico), di responsabilità della Direzione Generale per l'Innovazione Tecnologica e la Promozione, che si proponeva di approfondire la conoscenza, e facilitare la condivisione, del patrimonio culturale: tutte le soprintendenze sono dunque state chiamate a digitalizzare le schede catalografiche che lo descrivono come le foto che lo raffigurano, popolando così il Sistema Generale del Catalogo, e a verificare e sperimentare il Sistema Informativo degli Uffici Esportazione, sviluppato negli anni precedenti per impulso della Direzione Generale per il Patrimonio Storico e Artistico. Ma il progetto ha affrontato anche il problema di come strutturare e informatizzare la documentazione di restauro, nella consapevolezza che è ormai tempo di riconoscere a questa attività, essenziale per una corretta tutela, lo status di attività istituzionale e di disciplina autonoma, in grado di dare doverosa e trasparente informazione sugli interventi effettuati e di supportare la progettazione e il monitoraggio di quelli in corso. In presenza di un affinamento teorico e metodologico, ma in assenza di un adeguato strumento tecnologico, si è proposto alle Soprintendenze di avviare, a titolo sperimentale, una prima strutturazione della documentazione in loro possesso, utilizzando due SW sviluppati in Toscana da due giovani società (Liberologico e MBGroup), sulla base di una analisi dei requisiti effettuata dalla Soprintendenza e dall'Università degli Studi di Pisa e supportata dalla consulenza della Scuola Normale Superiore. Nel corso dei lavori, abbiamo riscontrato che effettivamente le Soprintendenze erano alla ricerca di strumenti che fossero loro di supporto per la gestione degli archivi storici e correnti, contenenti lettere, schede di catalogo storiche, pratiche di importazione ed esportazione, perizie e relazioni di interventi di restauro (talora solo previsti o proposti ma non realizzati né autorizzati), fotografie che spesso risultavano essere la sola testimonianza di un restauro, ed altro materiale archivistico, riguardante la storia della tutela delle opere in generale. L'attenzione era spesso concentrata soprattutto sulla documentazione relativa ai restauri, con l'intento di strutturare ed inserire tutte le informazioni utili per la progettazione di un futuro intervento, ricorrendo anche, in assenza o in penuria di documentazione scritta, a quella raccolta negli archivi fotografici. A queste caratteristiche rispondeva già in buona parte il sistema informativo A.R.I.S.T.O.S. (ARchivio Informativo per la Storia della Tutela degli Oggetti Storico artistici), nato nel 2001, come applicazione *stand alone*, con l'obiettivo di modellare, all'interno di un progetto di ricerca sulla storia della tutela, i contenuti tratti da un complesso insieme di documenti custoditi negli archivi della Soprintendenza di Pisa, e divenuto poi uno strumento web-based dedicato all'organizzazione e alla gestione delle informazioni relative alla storia della tutela concepita in tutti i suoi diversi aspetti, anche se con un peculiare interesse per la storia del restauro e della catalogazione. Per un anno il SW è stato utilizzato dalle Soprintendenze, piegandolo alla differenziata casistica da loro proposta: catalogazione degli archivi di restauro, per accertare quanto meno consistenza e natura delle opere restaurate, catalogazione storica e analitica delle fasi di restauro, esplorazione dei modi in cui una fotografia può parlare ed spiegare un intervento, recupero della memoria di un territorio o di uno specifico aspetto della tutela. Ne è nata una preziosa analisi sul campo che ha consentito di affinare in corso d'opera caratteristiche e funzionalità del Sistema Informativo sotto test. Ma le Soprintendenze cercavano anche uno strumento per gestire la documentazione amministrativa e tecnica dei restauri in corso, per ottimizzare il flusso e l'organizzazione dei dati fin dal loro nascere, organizzandoli e condividendoli in rete tra tutti gli addetti (storici, architetti, restauratori, analisti, archivisti), per agevo-

lare la valutazione preventiva di un intervento, in termini di metodi, di tempi e di costi, il monitoraggio dell'avanzamento dei lavori, la stesura dell'ormai obbligatorio per legge piano di manutenzione. La possibilità di avere in rete un sistema capace di geo-riferire su di una immagine fedele e misurabile dell'oggetto d'intervento un complesso data-base, proposta da SICaR (Sistema Informativo per la documentazione georeferenziata di Cantieri di Restauro), di fatto un GIS *web-based*, sembrava aderire a tali richieste. Nato all'interno di un progetto finanziato dalla Regione Toscana (OPTOCANTIERI) come sviluppo in rete dell'esperienza di AKIRA GIS, un sistema sviluppato sotto il controllo e la responsabilità di Gisella Capponi nell'ambito del restauro dei paramenti della Torre di Pisa, SICaR consente infatti di incrociare le informazioni di carattere tecnico prodotte durante il restauro (metodi, materiali e strumenti usati nell'intervento, analisi chimiche, fisiche, petrografiche, indagini sul degrado e su interventi precedenti, sulla struttura materiale e sulle tecniche esecutive) con i dati (testuali, iconografici, video, ecc.) relativi alla conoscenza del bene e alla sua storia, mettendo in grado gli operatori non solo di riferirli ad una rappresentazione vettoriale dell'oggetto ma anche di mappare direttamente su un'immagine misurabile di esso. Il sistema permette infatti agli operatori di inserire i dati, strutturati in apposite schede, unendoli alla porzione della rappresentazione digitale cui si riferiscono – e di farlo direttamente dalla loro postazione di lavoro (sia essa un laboratorio o l'impalcatura di un cantiere). La ricerca, assai agevole, garantisce un accesso trasversale e incrociato a tutte le categorie di dati gestiti – informazioni geometriche, raster, documenti testuali, ipertesti (HTML) o testi semi-strutturati (XML). Anche per SICaR è stata effettuata una lunga sperimentazione, prima verificandone la capacità di contenere e comunicare interventi già eseguiti, poi testandolo su alcuni cantieri in corso di progettazione: il lavoro ha anche in questo caso fatto emergere la richiesta di nuove, più specifiche funzionalità che si stanno valutando assieme anche al Centro di Restauro di Venaria Reale, al Politecnico di Milano, alle Università di Siena e di Udine. Per fare il punto della situazione e stimolare una riflessione collettiva sull'argomento, è stato inserito nel convegno che, come tutti gli anni, il nostro Ministero organizza al Salone del Restauro di Ferrara, un seminario dal titolo "Il cantiere di restauro: strumenti di supporto". Infatti, nella fase conclusiva del progetto ARTPAST, la sperimentazione, attuata e positivamente conclusasi per quanto attiene le prestazioni tecnologiche dei SW proposti, si sta fortificando grazie ad una attenta revisione dell'impalcatura metodologica e della adeguatezza del lessico, affidata dalla Direzione Generale all'Istituto Centrale del Restauro – passo indispensabile per mettere stabilmente a disposizione degli organi periferici del Ministero strumenti corretti ed utili ad adempiere al dovere istituzionale di creare una piattaforma in rete che consenta a tutti di costruire insieme, ognuno per le proprie competenze, la storia e il futuro della tutela del nostro patrimonio.